

**Oggetto:** Impianti AMIU PUGLIA - NEWO  
**Mittente:** Sante Sabatiello <sabatiello.sa04@gmail.com>  
**Data:** 24/01/18, 17:57  
**A:** elda.perlino@ba.itb.cnr.it

Cara Elda,  
in risposta alle tue,ti invio brevi note sul tema degli impianti di ossicombustione attualmente oggetto di valutazione da parte dell'assessorato all'ambiente della Regione.  
A presto.  
Sante

## ACCORDO AMIU PUGLIA-NEWO SULL'IMPIANTO DI OSSICOMBUSTIONE

Assurdo! Veramente assurdo! C'è chi pensa di poter installare un impianto per l'attività di trattamento e coinerimento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in zona ASI nel territorio di Bari in via Corigliano 4 (coordinate UTM 652668 mE 4553880 mN, al Catasto F. 18 p.la 589),a 500 metri dal quartiere S. Paolo,tra AMIU Puglia e le Fonderie Meridionali,vicinissimo a Decathon Bari -Modugno,BariMax,Cittadella Mediterranea della Scienza, canale Lamasinata! Un sodalizio tra AMIU Puglia,che dovrebbe provvedere al trattamento di biostabilizzazione dei rifiuti e la NEWO di Foggia che invece si occuperebbe di recuperare circa 117.000 tonnellate di indifferenziato e percolato provenienti da AMIU tramite ossicombustione. Il tutto "impiantisticamente" collegato. Il risultato finale sarebbe una tavoletta di poco più di 100 centimetri quadrati per ogni sacchetto di spazzatura. E svantaggi tanti. Sì,perché il processo di ossicombustione è ,oltre che costoso, alquanto rischioso perché il suo utilizzo in impianti di generazione elettrica è stato testato soltanto su piccola scala (Gioia del Colle). E c'è dell'altro.

Ma poi,quale esigenza c'è per la nostra regione di ricorrere a simili soluzioni se il DPCM 7 marzo 2016 sul fabbisogno di impianti regionali per la gestione della frazione organica ha stabilito che il fabbisogno della Puglia è "praticamente inesistente"?

Come può la nostra regione aver potuto dare l' OK alla NEWO per la costruzione dell'impianto di ossicombustione (come confermato da Barbara Valenzano al Graffio)? Ma perché,piuttosto,non impegnarci seriamente e con soluzioni innovative ad abbattere il fenomeno dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti in città,nelle zone periferiche, nelle campagne?

Peraltro,un simile impianto non potrebbe eliminare consistentemente le sostanze nocive prodotte - che risultano essere numerose ( tra queste NO2, SO2, NH3, CO, PM10, PM2.5, benzene,piombo,arsenico,cadmio,nichel,mercurio,cromo,diossine,IPA,TOC,acidi),oltre ad emissioni odorifere,alla generazione di campi elettromagnetici e all'ossido di carbonio prodotto dai mezzi di trasporto che circolerebbero nei siti dell'impianto . Inoltre,nella scheda F (Risorsa idrica) del progetto NEWO non sono specificati, perché non quantizzabili,i consumi idrici previsti nel funzionamento a regime e lo scarico dei reflui.E se quest'ultimo avvenisse all'insaputa di tutti nell'alveo del vicino canale Lamasinata,già in passato oggetto di vandalici versamenti ad opera di "ignote" aziende?

"Il territorio dove dovrebbero sorgere gli impianti di biostabilizzazione e di ossicombustione risulta già compromesso dal punto di vista ambientale,tanto che l'ARPA Puglia nel Piano regionale sulla qualità dell'aria ha classificato i comuni di Bari e di Modugno nella zona C,ovvero tra i comuni nei quali,oltre alle emissioni di traffico veicolare,si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti".  
Peraltro,Modugno è già stata "penalizzata" dalla presenza dell'impianto di

compostaggio aerobico della Società TERSAN, il più grande d'Italia con 600 tonnellate al giorno di trattamento rifiuti, con gravi problemi legati alle forti emissioni odorifere, tanto che l'attività è stata recentemente sospesa per 30 giorni con provvedimento AIA della regione Puglia in quanto l'impianto non ha rispettato il limite di concentrazione degli odori di 300 ouE per metro cubo.

Come è possibile che un sistema di raccolta che abbia come destinazione finale del rifiuto il trattamento di ossicombustione si presenti come coerente con gli obiettivi di raccolta differenziata - appena avviata - fissati annualmente dalla Regione?

Ricordiamo ai nostri amministratori che la legge n.108/2001 (Convenzione di Aarhus) sancisce il diritto del cittadino all'informazione ambientale, al suo coinvolgimento nelle scelte ambientali che lo riguardano e che toccano la salute e l'ambiente.

Ricordiamocelo tutti. Adesso, prima che sia ancora una volta tardi.

Sante Sabatiello